



Viale Amendola is. 66 n. 2 89123 Reggio Calabria Tel. +39 0965 317911 - 902 - Fax +39 0965 317908
Via dei Prefetti n. 22 - 00186 Roma Tel. +39 06 68410001 - Fax +39 06 68410030
Via Vann'Antò n. 4 - 90144 Palermo Tel. +39 091 6989617 - Fax +39 091 6989640
Via Moscova n. 47 - 20121 Milano Tel. +39-0265535505 - Fax +39 02 65535520
Via Concezio Muzii, 1 - Complesso di Castel Capuano - 80139 Napoli Tel. +39 - 081 4421901 - Fax +39 081 4421920 - 21
Indirizzo mail: agenzia.nazionale@anbsc.it

“La mafia non è affatto invincibile; è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine ...

Piuttosto, bisogna rendersi conto che si può vincere non pretendendo l'eroismo da inermi cittadini, ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni”.

Giovanni Falcone

Indice

<i>1. Premessa</i>	<i>3</i>
<i>2. Quadro normativo</i>	<i>5</i>
<i>3. L'organizzazione dell'Agenzia nazionale</i>	<i>15</i>
<i>4. La rete</i>	<i>20</i>
<i>5. L'amministrazione e la destinazione dei beni</i>	<i>25</i>
<i>6. Il Progetto REGIO e il sistema informatico.....</i>	<i>31</i>
<i>Rapporto statistico</i>	<i>33</i>

1. Premessa

L'evoluzione della normativa antimafia: il ruolo dell'Agenzia

La confisca dei patrimoni illecitamente acquisiti ha sempre più assunto un forte valore, anche simbolico, sia sotto il profilo della lotta alla criminalità organizzata, perché costituisce il risultato palmare del duro lavoro svolto dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, sia sotto il profilo sociale, poiché consente di restituire i beni oggetto di ablazione alle territorialità che subiscono il fenomeno criminale.

Dall'entrata in vigore del codice antimafia, tuttavia, tanto gli operatori quanto la società civile, stanno mutando il modo di concepire questo fondamentale strumento di contrasto alle mafie, attribuendogli sempre maggiore importanza, anche mediatica.

Emblematico, al riguardo, è il significativo “incremento del numero delle procedure relative alle misure di prevenzione patrimoniali e il crescente ammontare del valore dei sequestri e delle confische” di recente operate, per la prima volta in Italia, nei confronti “ dell'evasore fiscale socialmente pericoloso”.

Nell'ambito di questo scenario in continua evoluzione, anche l'Agenzia nazionale, nel corso del 2012, è stata interessata da significative novità: dall'entrata in vigore dei regolamenti attuativi previsti dall'art. 113 del codice, al primo correttivo al codice antimafia, per giungere alla travagliata approvazione della legge di stabilità che, come noto, ha introdotto importanti modifiche sia in tema di funzionamento e

organizzazione dell'Agenzia, sia in materia di modifiche tecniche alla vigente legislazione antimafia.



Nell'anno che è trascorso, inoltre, l'applicazione pratica delle norme del codice antimafia, ha contribuito a rafforzare il ruolo centrale che tale legislazione affida all'Agenzia nel processo di amministrazione e destinazione dei beni confiscati, nonché a far conoscere e apprezzare, in importanti iniziative organizzate dagli operatori del settore, l'attività svolta dall'ANBSC.

2. Quadro Normativo

Dal codice antimafia alla legge di stabilità

Il codice antimafia ha tentato di riportare ad unità una pleora di norme, disperse in numerosi testi e più volte emendate nel corso degli anni, attraverso l'introduzione di una disciplina tesa a rendere efficace l'attività di amministrazione e di destinazione dei beni sequestrati e confiscati, nonché ad elevare il livello di tutela dei terzi coinvolti nel procedimento.

Invero, sia l'Agenzia sia autorevoli esponenti del mondo giudiziario e dottrinale hanno da subito espresso profonde perplessità sull'effettiva efficacia delle norme introdotte dal legislatore nel 2011. Una prima occasione di modificare il testo unico si è avuta con il primo correttivo al codice antimafia, ossia con il decreto legislativo 15 novembre 2012, n. 218. Tale normativa, tuttavia, non ha recepito le istanze emendative provenienti dagli operatori del settore, limitandosi ad intervenire soltanto su aspetti marginali della disciplina in materia di misure di prevenzione. Con particolare riferimento all'Agenzia, è stata chiarita la natura obbligatoria del patrocinio legale assicurato dall'Avvocatura dello Stato, all'uopo ripristinando le disposizioni contenute nella normativa istitutiva dell'ANBSC, inspiegabilmente non recepite nel testo unico.

L'opportunità di apportare modifiche al codice antimafia di più ampio respiro si è avuta tramite un emendamento governativo presentato al Senato, mentre era in fase avanzata la discussione della c.d. legge di stabilità.

In effetti il serrato dibattito nelle competenti commissioni, nonostante i tempi estremamente contenuti e la mancata interlocuzione di tutti gli operatori di settore, ha consentito di apportare alcune modifiche al testo unico, anche in tema di funzionamento e organizzazione dell'Agenzia.

Di seguito verranno esaminate le disposizioni di natura tecnica, mentre le novità normative propriamente dedicate alla struttura e al funzionamento dell'Agenzia saranno oggetto di una specifica trattazione nel capitolo dedicato all'organizzazione.

2.1 La legge di stabilità: le norme tecniche

La legge 228/2012 ha recepito, almeno in parte, le proposte emendative degli operatori di settore, relative agli aspetti processuali nonché a quelli amministrativi di competenza dell'Agenzia.

2.1.1 L'art. 12 sexies: l'estensione delle competenze

La legge di stabilità ha colmato la grave lacuna legislativa che limitava le competenze dell'Agenzia alle fattispecie di reato che, seppur ricomprese nell'art. 12 sexies del D.L. 306/92, non erano annoverate nell'art. 51, comma 3 bis del c.p.p.

Questa limitazione, come noto, aveva determinato non pochi problemi gestori, in prima battuta apparentemente e peraltro parzialmente risolti dal legislatore con una norma di interpretazione autentica della disposizione che, prima dell'istituzione dell'Agenzia, attribuiva la competenza ad amministrare e destinare i beni confiscati al precedente Ente, all'uopo introducendo una norma di chiusura del sistema, tesa a garantire la

limitata gestione dei beni immobili confiscati per le fattispecie di reato non ricomprese nell'art. 51, comma 3 bis del c.p.p..

Il nuovo articolato normativo ha espunto dall'art. 110 del codice antimafia il riferimento alle fattispecie delittuose contenute nell'art. 51, comma 3 bis del c.p.p. ed ha effettuato un coordinamento con l'art. 12 sexies, riscrivendone totalmente il 4 comma bis.

Con tale modifica normativa l'Agenzia sarà posta nelle condizioni di poter gestire, in modo unitario, tutti i beni sequestrati e confiscati, a prescindere dal titolo di reato purché ovviamente ricompreso nell'art. 12 sexies. A tal riguardo, è auspicabile che il legislatore, con un secondo correttivo al testo unico, possa estendere ulteriormente le competenze dell'ANBSC a tutte quelle fattispecie che, seppur di rilevante impatto sociale, non affidano ad un ente ad hoc la gestione e la destinazione dei beni confiscati, evidentemente previo ampliamento delle dotazioni organiche e finanziarie dell'ANBSC.

2.1.2 Le modifiche all'art. 48: un'occasione persa

La legge di stabilità ha previsto anche un parziale restyling dell'art. 48 del codice antimafia che, come noto, detta la disciplina per la destinazione dei beni definitivamente confiscati, ivi esplicitando anche le modalità e i possibili destinatari dei beni confiscati.

La norma in esame, in particolare, recepisce la proposta emendativa dell'Agenzia tesa ad estendere la platea dei possibili destinatari dei beni mobili, anche registrati, in favore degli enti territoriali e delle associazioni di volontariato che operano nel sociale.

I lavori parlamentari, invece, hanno espunto dall'emendamento governativo la proposta di modifica legislativa che anche l'Agenzia aveva richiesto, finalizzata all'alienazione, seppur in via residuale, ai privati dei beni immobili confiscati.

L'idea, in sostanza, era quella di superare la contraddizione oggi presente nel testo unico tra la destinazione dei beni immobili e di quelli aziendali, prevedendo una disciplina unitaria a prescindere dalla natura del bene. Inoltre, la vendita residuale dei beni immobili ai privati, avrebbe consentito di risolvere tutti quei casi, come la confisca in quota indivisa, in cui il bene è di fatto non destinabile allo Stato o agli enti territoriali.

E' auspicabile che nella prossima legislatura vengano recepite talune ulteriori modifiche proposte pure dall'Agenzia che, fatta salva la prioritaria destinazione per finalità di pubblico interesse (mantenimento all'Erario o trasferimento agli enti territoriali), consenta la concreta restituzione alla collettività dei patrimoni sottratti alla criminalità organizzata anche sotto forma di corrispettivo delle somme incassate dalla vendita pure a privati di beni non altrimenti destinabili.

Sul punto la proposta dell'Agenzia è non solo quella di riproporre nelle opportune sedi la vendita ai privati, ma anche di estendere alle aziende la disciplina oggi dettata per i beni immobili, onde consentire allo Stato e agli enti territoriali di acquisire a titolo gratuito le aziende confiscate.

2.1.3 La disciplina fiscale e la sanatoria dei beni immobili

Recependo integralmente la proposta emendativa avanzata dall'Agenzia, la legge di stabilità è opportunamente intervenuta sul regime fiscale da applicare ai beni immobili sequestrati e confiscati, introducendo nell'art.

51, il comma 3 bis il quale prevede espressamente, durante la vigenza dei provvedimenti di sequestro e confisca e comunque fino alla assegnazione o destinazione, l'esenzione da imposte, tasse e tributi. Diversamente nel caso in cui sia disposta la revoca della confisca, l'amministratore giudiziario (o l'ANBSC) ne dà comunicazione all'Agenzia delle entrate e agli altri enti competenti che provvedono alla liquidazione delle imposte, tasse e tributi, dovuti per il periodo di durata dell'amministrazione giudiziaria, in capo al soggetto cui i beni sono stati restituiti.

All'art. 51 è stata anche introdotta la possibilità per l'Agenzia, qualora sussista un interesse di natura generale, di richiedere, senza oneri, i provvedimenti di sanatoria, consentiti dalle vigenti disposizioni di legge, delle opere realizzate sui beni immobili definitivamente confiscati

2.1.4 La “nuova” tutela dei terzi

*Il codice antimafia ha introdotto una disciplina organica, da un lato prevedendo la citazione in giudizio di alcuni terzi, dall'altro disciplinando i presupposti e le modalità della tutela attraverso un procedimento in cui sono risolte tutte le “vicende” che riguardano il bene *che viene perciò* acquisito dallo Stato depurato di qualsiasi problematica che potrebbe comportare oneri o spese.*

Tale disciplina, invero, essendo applicabile ai procedimenti instaurati dal 13 ottobre 2011, lasciava privi di copertura normativa tutti i beni che, pur essendo interessati da criticità, risultavano o già definitivamente confiscati ovvero sub-iudice alla data di entrata in vigore del codice antimafia.

Per evitare la mancata destinazione dei beni immobili gravati da ipoteche, l'Agenzia aveva proposto di estendere la disciplina dettata dal codice antimafia, anche ai procedimenti che, ratione temporis, ne erano esclusi.

Si è scelto, invero, di introdurre una procedura amministrativo-giurisdizionale, che prevede il coinvolgimento dell'ANBSC all'inizio e al termine della procedura, oltre all'intervento del giudice che ha disposto la confisca, per verificare la sussistenza del credito ed accertare la buona fede del creditore ipotecario o pignoratizio.

Va preliminarmente evidenziato che la nuova disciplina, trova applicazione ai beni confiscati nell'ambito di procedimenti di prevenzione per i quali non si applica la disciplina dettata dal codice antimafia.

Ricorrendo tali presupposti e fatta salva la fattispecie derogatoria prevista nell'art. 1, comma 195, la legge prevede l'estinzione di diritto degli oneri e pesi iscritti o trascritti su tali beni anteriormente alla confisca, nonché il divieto di iniziare o proseguire, a pena di nullità, azioni esecutive.

Con riferimento ai terzi titolari di diritti sui beni individuati dall'art. 1, comma 194, la legge accorda tutela ai creditori ipotecari, a quelli pignoratizi ed a quelli intervenuti, al 1° gennaio 2013, nell'esecuzione iniziata con il pignoramento. Tali soggetti, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge di stabilità, devono proporre, a pena di decadenza, domanda di ammissione del credito ai sensi dell'art. 58, comma 2 del codice antimafia al giudice dell'esecuzione presso il tribunale che ha disposto la confisca.

La fase giurisdizionale può terminare con una pronuncia definitiva di insussistenza del credito e di accertata malafede del creditore, oppure con

l'ammissione del creditore al pagamento cui segue l'immediata comunicazione all'Agenzia per gli adempimenti di competenza. Al riguardo è stato già evidenziato che nell'ambito di tale procedura, l'ANBSC interviene in due fasi:

- *Nella fase iniziale, tramite il c.d. “avviso ai creditori” da effettuare entro 10 giorni dall'entrata in vigore della legge di stabilità, ove possibile a mezzo di posta elettronica e, in ogni caso, tramite pubblicazione sul proprio sito;*
- *Dopo l'accertamento giurisdizionale, quando l'Agenzia deve procedere al pagamento dei creditori ammessi, secondo la procedura descritta nei commi 201 e seguenti. In particolare l'ANBSC, decorsi 12 mesi dalla scadenza del termine per proporre la domanda di ammissione del credito, deve individuare beni dal valore di mercato complessivo non inferiore al doppio dell'ammontare dei crediti ammessi e procede alla liquidazione degli stessi secondo le modalità previste dagli artt. 48, comma 5 e 52 commi 7, 8 e 9 del codice antimafia. Le somme ricavate dalla liquidazione, vengono temporaneamente accantonate in gestione separata presso il Fondo Unico Giustizia, nelle more delle operazioni di pagamento dei creditori. Al riguardo, la nuova disposizione rinvia, per il pagamento dei creditori, all'art. 61 del codice antimafia, all'uopo specificando che ciascun piano non può prevedere pagamenti complessivi superiori al minor importo tra il 70% del valore del bene ed il ricavato dall'eventuale liquidazione dello stesso. Le somme eventualmente residue all'esito del pagamento dei creditori in buona fede ammessi, affluiscono, al netto delle spese sostenute, al Fondo Unico Giustizia per essere versati nell'apposito capitolo di entrata del bilancio dello*

Stato e riassegnate nei limiti e con le modalità di cui all'art. 2, comma 7 DL 143/2008 convertito dalla legge 181/2008.

2.1.5 Le nuove frontiere della legislazione antimafia

La normativa antimafia, nel corso degli anni, è stata interessata da numerosi interventi legislativi diretti a colmare le lacune riscontrate nell'applicazione pratica delle norme, nonché a tentare di rispondere efficacemente al modus procedendi, sempre più sofisticato, della criminalità organizzata.

Tuttavia, riguardo al processo di amministrazione, destinazione e utilizzazione dei beni immobili e aziendali sequestrati e confiscati, non risultano ancora risolte talune criticità che riscontrano, sovente, gli operatori del settore.

Con riferimento ai beni immobili, come noto, le principali criticità difficoltà alla loro destinazione derivano si riscontrano, oltre che nell'esistenza dei gravami ipotecari e dalle confische in quota indivisa, anche nel dal pessimo stato di manutenzione in cui spesso si trovano i cespiti sottratti alla criminalità organizzata. A tal proposito è auspicabile l'istituzione di un fondo di rotazione che consenta per la gestione, utilizzazione, manutenzione e valorizzazione dei beni sequestrati e confiscati, alimentato in parte da un contributo statale ed in parte dai rientri derivanti dalla vendita dei beni confiscati, anche aziendali.

Con riferimento ai beni aziendali, già con il sequestro si riscontrano spesso tre grandi criticità:

- *Revoca dei fidi bancari;*

- *Azzeramento delle commesse;*
- *Innalzamento dei costi di gestione.*

Quanto al primo punto, nei casi in cui gli istituti di credito revocano gli affidamenti bancari, l'ex azienda mafiosa, che già opera in un contesto territoriale difficile, non può proseguire la propria attività di impresa.

In questi casi, al fine di scongiurare la chiusura aziendale e di evitare messaggi negativi alla cittadinanza potrebbe essere prevista l'istituzione di un fondo di rotazione che, ricorrendone i presupposti, verrebbe utilizzato dall'Autorità giudiziaria e poi dall'ANBSC, per finanziare le aziende che presentano concrete possibilità di rimanere sul mercato.

L'ulteriore criticità riscontrata è quella dell'azzeramento delle commesse: a tal proposito, oltre a specifiche proposte di legge, si potrebbe creare, da un lato, una sinergia tra le aziende sequestrate e confiscate per la rotazione delle commesse e, dall'altro, una rete virtuosa che, coinvolgendo le associazioni rappresentative degli imprenditori, dovrebbe far rientrare l'ex azienda mafiosa in un circuito di legalità tramite le commesse provenienti dalle società facenti parte della rete.

Per quanto concerne l'innalzamento dei costi di gestione, come noto, già nella fase del sequestro, l'azienda sconta il c.d. "costo della legalità" derivante dalla regolare fatturazione delle commesse e dalla regolarizzazione dei rapporti di lavoro. Sul punto potrebbero essere introdotte delle specifiche agevolazioni, sia sotto il profilo della defiscalizzazione delle imprese sequestrate e confiscate, sia sotto quello della decontribuzione dei rapporti di lavoro, onde consentire il mantenimento dei dipendenti o, addirittura, nuove assunzioni. Inoltre, nel

caso di chiusura di azienda, sarebbe auspicabile prevedere dei sistemi di welfare in deroga, tesi a consentire ai lavoratori dell'ex azienda mafiosa di essere utilmente ricollocati nel mercato del lavoro.

Infine, sarebbe utile attivare protocolli di intesa per utilizzare manager esperti del mercato di riferimento per la gestione imprenditoriale delle aziende particolarmente complesse.

3. L'organizzazione dell'Agenzia Nazionale

3.1 I regolamenti attuativi previsti dall'art. 113 del codice

Il 15 marzo 2012 sono entrati in vigore i regolamenti attuativi previsti dall'art. 113 del codice.

Il d.P.R. n. 235, in particolare, ha tentato di attribuire all'organizzazione e al funzionamento dell'Agenzia un assetto definitivo, sostanzialmente limitandosi a confermare, in via definitiva, la dotazione organica che il legislatore del 2010 aveva previsto nella prima fase di start-up, ossia trenta unità compresi gli incarichi dirigenziali, di cui un dirigente di livello generale e quattro dirigenti di seconda fascia.

L'Agenzia, già prima della pubblicazione, aveva segnalato nelle opportune sedi l'inadeguatezza del regolamento attuativo, chiedendone la totale riscrittura.

Per effetto dell'entrata in vigore della legge di stabilità e delle novità di cui si dirà appresso, il legislatore ha espressamente previsto un adeguamento dei regolamenti alle nuove previsioni.

3.2 Le novità introdotte dalla legge di stabilità

La legge di stabilità ha inciso significativamente sull'organizzazione dell'Agenzia sia con riferimento alla composizione dell'organo deliberativo che in relazione alle risorse umane disponibili.

Per quanto concerne il Consiglio direttivo, in sostituzione del rappresentante del Ministero dell'interno e del Direttore dell'Agenzia del demanio o un suo delegato, è stata prevista la presenza di «due qualificati

esperti in materia di gestioni aziendali e patrimoniali designati, di concerto, dal Ministro dell'interno e dal Ministro dell'economia e delle finanze».

Con riferimento alla dotazione organica a disposizione dell'Agenzia, il legislatore è intervenuto prevedendo anche l'inserimento di una nuova disposizione nel codice antimafia (art. 113 bis).

In particolare la dotazione organica dell'Agenzia è costituita da due distinte "strutture":

- *Una "struttura fissa" (art. 113-bis, comma 1) costituita da un organico di 30 unità di personale ripartite tra le diverse qualifiche, dirigenziali e non, secondo contingenti da definire con il regolamento da adeguare ai sensi del comma 193;*
- *Una "struttura mobile" (art. 113-bis, comma 2) costituita invece da 100 unità di personale, militare e civile, appartenente alle pubbliche amministrazioni e ad enti pubblici economici, ripartite tra le diverse qualifiche, dirigenziali e non. Tale personale, fatta eccezione per quello della carriera prefettizia, che può essere collocato fuori ruolo, viene posto in posizione di comando o di distacco anche in deroga alla vigente normativa generale in materia di mobilità e nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Il personale in esame conserva lo stato giuridico e il trattamento economico fisso, continuativo e accessorio, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, con oneri a carico dell'Amministrazione di appartenenza e successivo rimborso da parte dell'Agenzia all'amministrazione di appartenenza dei soli oneri relativi al trattamento accessorio.*

La legge di stabilità, poi, ha riconosciuto al personale in servizio presso l'ANBSC alla data di entrata in vigore, la facoltà di presentare domanda di inquadramento nei ruoli entro la data del 30 settembre 2013, e di transitare così nella c.d. "struttura fissa" sopra menzionata.

Ad integrazione di tale disciplina è previsto l'aumento delle dotazioni finanziarie dell'Agenzia per fare fronte agli oneri derivanti dalla sua istituzione e dal suo funzionamento, ivi compresi quelli relativi alle spese di personale, intervenendo sull'art. 118 d.lgs. n. 159/11.

Inoltre, si prevede che la riduzione delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni disposte dall'art. 2 D.L. n. 95/12, convertito dalla legge n.135/12, non trovino applicazione nei confronti dell'Agenzia.

Infine, per esigenze di funzionalità dell'Agenzia, è possibile che il Direttore, fino al 31 dicembre 2016, stipuli contratti a tempo determinato: ciò potrà, tuttavia, avvenire nel rispetto sia dei limiti della disponibilità finanziaria, che dei limiti di organico delle menzionate 30 unità.

L'ampliamento della dotazione organica, peraltro, rende quanto mai urgente la individuazione di nuovi e più ampi spazi per la sede principale di Reggio Calabria, giacché quelli attualmente disponibili sono del tutto insufficienti ad accogliere le numerose unità di personale che dovranno essere ivi allocate e per la individuazione delle quali sono state già avviate le relative procedure .

In proposito vi è l'impegno già da tempo assicurato manifestato dall'amministrazione comunale e confermato , da ultimo, dai componenti della Commissione Straordinaria che sta amministrando il Comune.

3.3 Le proposte di modifica legislativa

Lo sforzo del legislatore, seppur apprezzabile, di potenziare quantitativamente la dotazione organica dell'Agenzia, non appare sufficiente a garantire efficacemente lo svolgimento di tutte le complesse attribuzioni che l'art. 110 del codice assegna all'ANBSC anche in considerazione delle competenze aggiuntive previste dalla norma.

Anche alla luce della legge di stabilità, infatti, occorre ripensare al mutamento della natura giuridica dell'Agenzia che consenta di giungere anche ad un potenziamento della dotazione organica ed acquisire professionalità non facilmente rinvenibili nella pubblica amministrazione.

Ciò è possibile soltanto trasformando l'Agenzia in un ente pubblico economico, ossia in ente dotato di maggiore autonomia contabile, organizzativa e finanziaria in grado di agire con strumenti privatistici, ad esempio nella regolazione dei rapporti di lavoro, abbandonando i rigidi schemi pubblicistici.

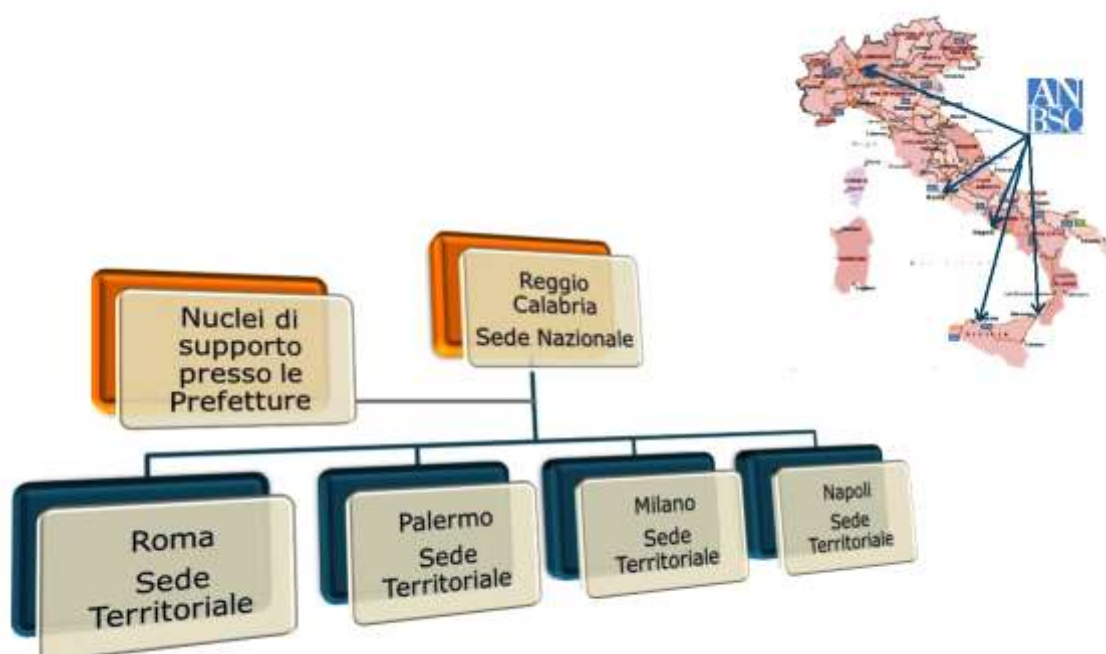
Inoltre, appare quanto mai necessario un ripensamento riguardo al c.d. autofinanziamento che risulta di difficilissima attuazione sia per i costi prevedibilmente necessari per costituire e mantenere una struttura deputata a gestire il patrimonio di beni confiscati eventualmente messi a reddito, sia perché in effetti per garantirsi efficacemente un introito, l'ANBSC dovrebbe mettere a reddito i beni di maggior valore, che pertanto, verrebbero sottratti alla possibile destinazione per fini pubblicistici (mantenimento allo Stato o trasferimento agli enti territoriali).

3.4 L'articolazione territoriale dell'Agenzia nazionale

Attualmente l'Agenzia è presente sul territorio nazionale in cinque diverse regioni, con la sede principale di Reggio Calabria e le sedi secondarie di Roma, Palermo, Milano e Napoli.

La sede operativa di Napoli presso la storica sede giudiziaria di Castel Capuano, ancorché operativa, non è stata ancora inaugurata.

Figura 1



4. La rete

Con l'istituzione dell'Agenzia il legislatore ha voluto creare una vera e propria “cabina di regia” diretta a orientare l'azione di tutti i soggetti istituzionali e della società civile coinvolti nell'aggressione ai patrimoni criminali e nella gestione dei beni sequestrati e confiscati.

Ciò è concretamente realizzabile attraverso la costruzione di un'efficiente “rete” di rapporti in grado di assicurare l'unitarietà dei comportamenti e delle attività poste in essere e, conseguentemente, una maggiore celerità ed efficacia degli interventi diretti a sottrarre risorse alla criminalità organizzata, per reinserirle nel circuito sano dell'economia nazionale.

Tale “rete” deve essere costituita e sostenuta vigorosamente da tutti i soggetti che, a vario titolo, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi posti dal legislatore all'Agenzia: la magistratura di prevenzione e penale, le forze dell'ordine, le Prefetture, le istituzioni statali, territoriali e locali, gli amministratori giudiziari, le associazioni di categoria, gli ordini professionali, le università, il mondo dell'associazionismo e della cooperazione sociale (c.d. terzo settore).

L'Agenzia, in particolare, oltre ad avviare un proficuo e costante rapporto di collaborazione e scambio informativo con le forze dell'ordine e con l'autorità giudiziaria, ha coinvolto nel processo gestionale dei beni definitivamente confiscati, anche tramite formali protocolli di intesa, i soggetti istituzionali che, a vario titolo, possono supportare e agevolare la tempestiva destinazione dei beni.

4.1 Convenzioni e protocolli di intesa

Il nuovo art. 113 del codice antimafia, recepisce due proposte emendative presentate dall'Agenzia in materia di sottoscrizione di convenzioni, anche onerose, con le Pubbliche Amministrazioni, nonché di conferimento di incarichi, anche a titolo oneroso, a società a totale o prevalente capitale pubblico, per le esigenze connesse alla vendita e alla liquidazione delle aziende e degli altri beni definitivamente confiscati.

Corpo Forestale dello Stato

Dal mese di luglio 2012 è stata avviata una proficua collaborazione tra l'Agenzia ed il Corpo Forestale dello Stato, mirata a promuovere ed ottimizzare le azioni di legalità per l'utilizzazione più idonea dei beni confiscati alla criminalità organizzata localizzati nei territori rurali e montani.

Tramite la convenzione non onerosa, in particolare, il Corpo Forestale dello Stato sta collaborando nello svolgimento delle seguenti attività:

- *sopralluoghi nelle aree rurali e montane sottoposte a sequestro o confisca finalizzati alla successiva stima del bene;*
- *realizzazione di un tematismo georeferenziato da inserire nel SIM (Sistema Informativo della Montagna) del Corpo forestale dello Stato, per la catalogazione dei sopralluoghi di cui al punto 1, a cui accede anche l'Agenzia nazionale;*
- *monitoraggio dei beni destinati o assegnati in via provvisoria relativamente alle aree rurali e montane, anche al fine di reprimere i reati attinenti all'ambiente (come discariche incontrollate, traffico illecito di rifiuti, sversamenti illegali, inquinamento delle falde*

acquifere, distruzione e deturpamento delle bellezze naturali, incendi, abusivismo edilizio, esercizio abusivo di cava) con l'impiego del personale dei Comandi territoriali e dei Nuclei investigativi specializzati;

- *concorso con le altre Forze di polizia nelle attività di sgombero forzoso del bene nell'ambito delle azioni disposte dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica competente per territorio;*

La convenzione ha già prodotto importanti risultati: alla fine del 2012, il Corpo Forestale dello Stato ha quasi terminato le attività di sopralluogo dei beni di competenza, inserendo i dati acquisiti nel SIM.

Agenzia del territorio

La collaborazione tra l'ANBSC e l'Agenzia del territorio è iniziata con una prima convenzione non onerosa avente ad oggetto la messa a disposizione della banca dati denominata SI.STER: tale strumento informatico, in particolare, risulta di fondamentale importanza per l'ANBSC in quanto consente di mappare a livello ipo-catastale i beni immobili confiscati.

Nel mese di novembre 2012, poi, la collaborazione tra le due Agenzie è stata estesa anche alla predisposizione di apposite perizie tecnico-estimative che l'Agenzia del territorio predispone a titolo gratuito sulla base di specifici sopralluoghi espletati sui beni confiscati in collaborazione con l'ANBSC.

Conformemente alle determinazioni assunte dal Consiglio direttivo nella riunione del 31.01.2012, l'Agenzia nazionale ha avviato degli incontri operativi con l'Ordine Nazionale dei Dottori Commercialisti e Esperti Contabili culminati, nel mese di maggio, nella sottoscrizione di un protocollo di intesa avente ad oggetto la gestione delle aziende sequestrate e confiscate, con particolare riferimento all'attività di revisione contabile sui bilanci societari e alla valutazione delle aziende. Inoltre, conformemente al vigente dettato legislativo, è stata prevista la possibilità di conferire ai professionisti in parola, l'incarico di coadiutore dell'ANBSC nonché di delegare le attività di alienazione dei beni mobili registrati confiscati in via definitiva.

Agenzia del demanio

Conformemente a quanto previsto nell'art. 113 del codice antimafia, nel corso del 2012 è stata rinnovata la convenzione con l'Agenzia del demanio ivi prevedendo un "piano delle attività" a scadenza al 31.12.2012. In effetti, stante il venir meno del supporto operativo da parte dell'Agenzia del demanio con decorrenza dal 1° gennaio 2013, è stato definito un percorso che, partendo dall'analisi del grado di esperienza raggiunto dall'Agenzia nella gestione dei beni confiscati, individuava, per le varie macro attività gestionali, il subentro operativo dell'Agenzia in luogo dell'Agenzia del Demanio.

Di conseguenza, dal 1° gennaio 2013, lo svolgimento delle residuali attività garantite dall'Agenzia del demanio nel corso del 2012 è stata, in parte, internalizzata dall'ANBSC e, in parte, esternalizzata ad altre

amministrazioni dello Stato: ad esempio il sopralluogo e la stima dei beni immobili è stata affidata, per quanto di rispettiva competenza, al Corpo Forestale dello Stato e all'Agazia del territorio.

Istituto dell'Agazia vendite giudiziarie

Nel mese di dicembre 2012, è stata approvata dal Consiglio Direttivo dell'Agazia la bozza di protocollo d'intesa da sottoscrivere con gli Istituti Vendite Giudiziarie al fine di procedere all'alienazione di veicoli, natanti e preziosi oggetto di confisca definitiva. E' intendimento integrare tale protocollo con le convenzioni da stipulare con l'Agazia delle Dogane, per la stima di preziosi e con l'Ufficio della Sovrintendenza per i beni culturali, onde ottenere le valutazioni delle opere d'arte.

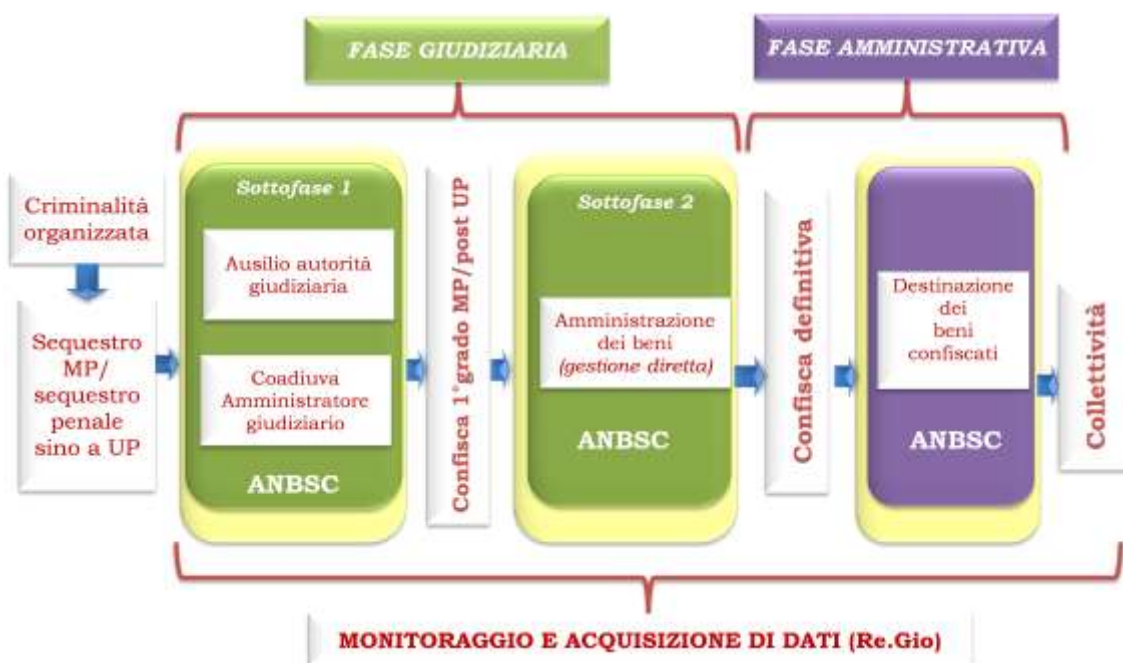
5. L'amministrazione e la destinazione dei beni

5.1 Premessa

Nel flusso procedimentale che va dalla sottrazione del bene alla criminalità organizzata, alla restituzione dello stesso alla collettività, l'Agencia interviene in due fasi:

- la prima, quella c.d. "giudiziaria", che va dal sequestro alla confisca definitiva e che comprende due sotto-fasi;
- la seconda, quella c.d. "amministrativa" che inizia con la confisca definitiva e si conclude con la destinazione del bene alla collettività, ma solo formalmente in quanto l'Agencia continua ad espletare l'attività di monitoraggio post-destinazione onde verificarne la effettiva e conforme utilizzazione da parte del destinatario.

Figura 2



5.2 L'ausilio

Durante la c.d. fase giudiziaria e, in particolare, nella prima sotto fase l'Agenzia nazionale svolge molteplici attività, in collaborazione con gli altri due protagonisti: il giudice e l'amministratore giudiziario.

Se, da una parte, la legge attribuisce all'amministratore giudiziario il compito di gestire i beni sequestrati sotto la direzione del giudice delegato o del giudice penale, finalizzando la propria attività alla custodia, alla conservazione, all'amministrazione e, laddove possibile, all'incremento della redditività dei beni sequestrati, dall'altra il ruolo conferito all'Agenzia in questa fase attiene allo svolgimento di attività sostanzialmente conoscitive, di programmazione, di consulenza ed affiancamento dell'Autorità giudiziaria.

È necessario soffermare l'attenzione sui rapporti intercorrenti, durante questa fase, tra l'Agenzia e l'Autorità giudiziaria. In merito ad essi, infatti, l'aspetto interessante della normativa italiana è ravvisabile nel tentativo del legislatore di non incardinare le funzioni e le relazioni dei due organi nell'ambito di rigide piramidi gerarchiche, ma, al contrario, di improntare le stesse al dialogo, allo scambio ed alla cooperazione. Per tale motivo, se da una parte la legge stabilisce che “[...]l'Agenzia coadiuva l'amministratore giudiziario sotto la direzione del giudice delegato” dall'altra, però, dispone che “Il giudice delegato impartisce le direttive generali della gestione dei beni sequestrati, anche tenuto conto degli indirizzi e delle linee guida adottati dal Consiglio direttivo dell'Agenzia medesima [...]”.

A titolo meramente esemplificativo, i compiti che la legge attribuisce all’Agenzia nazionale in questa fase sono:

- *acquisizione dei dati relativi ai beni sequestrati e delle informazioni relative allo stato dei procedimenti di sequestro;*
- *verifica dello stato e della consistenza dei beni, nonché accertamento del loro utilizzo;*
- *attività di ausilio all’Autorità giudiziaria nell’amministrazione e custodia dei beni sequestrati, nel corso del procedimento di prevenzione o nel corso dei procedimenti penali;*
- *programmazione, mediante delibera del Consiglio direttivo, dell’assegnazione e della destinazione dei beni in previsione della confisca;*
- *formulazione di proposte al tribunale relative all’adozione dei provvedimenti necessari per la migliore utilizzazione del bene in vista della sua destinazione o assegnazione, nonché di richieste di revoca o di modifica dei provvedimenti di amministrazione adottati dal giudice delegato, quando questi ultimi appaiano pregiudizievoli rispetto alla destinazione o all’assegnazione del bene.*

Con riferimento alla fase di ausilio all’Autorità Giudiziaria, il primo caso pratico di ausilio si è avuto nel Lazio, dove l’ANBSC, su apposita richiesta del magistrato, sta supportando l’autorità giudiziaria e l’amministratore giudiziario nella gestione dei beni, per poi assumerne la gestione diretta all’esito dell’udienza preliminare.

5.3 La gestione diretta

Il codice stabilisce espressamente che “Dopo il decreto di confisca di primo grado, l’amministrazione dei beni è conferita all’Agenzia[...]”, la quale può avvalersi della collaborazione di uno o più coadiutori, conferendo incarichi di durata annuale, tacitamente rinnovabili, potendo a tal fine designare anche l’amministratore giudiziario già nominato dal tribunale in sede di sequestro.

Il primo caso di amministrazione diretta da parte dell’ANBSC riguarda un clan cinese a Roma.

In questo caso l’Agenzia ha avviato i contatti con l’Ufficio Misure di Prevenzione per concordare le modalità di subentro e l’avvio della gestione. L’udienza per l’approvazione del rendiconto è fissata per il mese di marzo 2013.

Nelle more, l’Agenzia ha già esaminato i beni sotto il profilo tecnico e calendarizzato i primi sopralluoghi, onde avviare la migliore gestione programmandone anche la destinazione nelle more della confisca definitiva.

5.4 La gestione e la destinazione dei beni confiscati: casi pratici di buona amministrazione

L’Agenzia ha gestito e destinato, dal 1 gennaio al 31 dicembre 2012, molti beni confiscati di particolare valore sociale e simbolico.

Tra i più significativi si ricordano i seguenti casi:

- *Comune di Castel Gandolfo (RM): si tratta di un palazzetto di tre piani fuori terra confiscato al cassiere della Banda della Magliana, dotato di vasto giardino e situato in zona ampiamente panoramica con affaccio sul lungo lago. L'immobile è stato sgomberato dall'Agenzia e contestualmente consegnato al comune di Castel Gandolfo per finalità istituzionali, in particolare, per adibirlo a struttura comunale di Protezione Civile e presidio congiunto delle Forze dell'Ordine e della Croce Rossa*
- *Comune di Roma: si tratta di alcuni appartamenti siti nello storico quartiere di "Prati", sgomberati dall'Agenzia per essere adibiti, dopo la relativa ristrutturazione, a propria sede secondaria*
- *Comune di Napoli: la villa del noto boss di Secondigliano Paolo Di Lauro, dopo averla liberata dall'occupazione dei familiari del proposto, ospiterà la locale sede della Polizia Municipale*
- *Comune di Salerno: dopo molti anni è stata liberata e destinata al Comune una villa con vista dominante sul golfo di Salerno definitivamente confiscata ad un noto esponente della criminalità locale*
- *Comune di Parete (CE): destinata a finalità sociali del Comune una villa, confiscata nell'ambito del procedimento c.d. "SPARTACUS", appartenuta ad un noto boss dei "casalesi"*
- *Comune di Reggio Calabria: un immobile da tempo in attesa di destinazione è stato assegnato per allocarvi uffici pubblici tra i quali alcuni uffici giudiziari*
- *Comuni di Rosarno, Taurianova e Oppido Mamertina in Calabria ove sono stati assegnati all'Arma dei Carabinieri numerosi immobili per allocarvi sia presidi territoriali che alloggi di servizio*

- *Nel comune di Bari un immobile confiscato è stato destinato a sede della DIA*
- *Comune di Palo del Colle un capannone industriale è stato destinato a sede degli Archivi di Stato*
- *A Taranto e a Brindisi due ville sono state destinate al comune per essere utilizzate rispettivamente quale alloggio per soggetti con disabilità e quale sede di Onlus impegnata nella assistenza di malati di mente*
- *In Sicilia , alcuni immobili situati rispettivamente a Catania e Siracusa sono stati sgomberati e destinati alla Prefettura ed al Comando Provinciale Carabinieri , mentre un terreno situato a Motta Sant'Anastasia è stato destinato al Comune per la realizzazione di un campo polivalente comprendente un plesso scolastico due palazzetti dello sport ed un C.O.M. finanziato Dal Dipartimento della Protezione civile*
- *Comune di Giardini Naxos un terreno è stato destinato al comune per la realizzazione di un' area verde*

6. Il Progetto REGIO e il sistema informatico

La legge, com'è noto, individua l'Agenzia quale unico ente competente in materia di amministrazione e destinazione dei beni confiscati. L'Agenzia deve quindi fare rete con tutti gli enti, pubblici e privati, che intervengono a vario titolo nella gestione beni confiscati. Ma, oltre a questa necessità operativa, nella fase di ideazione del nuovo sistema informatico si è ritenuta di fondamentale importanza la possibilità di aprire le risorse e le informazioni sui beni confiscati anche ai cittadini, soprattutto quelli delle quattro Regioni «convergenza» (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) in cui si trova l'80 per cento circa dei patrimoni sottratti ai mafiosi. L'intento è stato quello di porre le tecnologie informatiche a servizio della diffusione della cultura antimafia tra la popolazione. A fronte dell'esiguità delle risorse ordinarie del bilancio dell'Agenzia disponibili allo scopo, è stato preso in considerazione l'Obiettivo Operativo 2.7 del PON Sicurezza, dedicato al potenziamento della dotazione tecnologica della Pubblica Amministrazione ai fini di migliorare l'efficienza e la trasparenza dei processi gestionali e di supplire alle carenze di servizi nei confronti di cittadini ed imprese. Sul versante della lotta alla mafia, carenze di questo tipo si traducono, evidentemente, in un vantaggio concreto per le organizzazioni criminali, interessate ad impedire la diffusione della conoscenza delle notizie sui beni confiscati.

Il Progetto "REGIO" (REalizzazione di un sistema per la Gestione Informatizzata ed Operativa delle procedure di amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata) è stato dunque finanziato con i fondi dell'Obiettivo Operativo del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo – Obiettivo

Convergenza 2007/2013” per l’importo di € 7.305.000. Alla fine del 2012 il Progetto, concepito come primo nucleo del sistema informatico dell’Agenzia, ha raggiunto un’avanzata fase di realizzazione. Si prevede, infatti, che le strutture ed i servizi che sono stati realizzati consentiranno al sistema informatico dell’Agenzia Nazionale di entrare in esercizio nei primi mesi del 2013. Da questo punto di vista, rispetto al cronogramma di spesa ed alla tempistica inizialmente definiti, lo scostamento è stimabile nell’ordine di pochi mesi (circa sei) e può quindi definirsi fisiologico, soprattutto ove si consideri che l’Agenzia Nazionale, nulla avendo ereditato, sul piano informatico, dalle precedenti gestioni, ha dovuto partire dall’inizio. Il Progetto dovrebbe avere termine entro l’estate del 2013.

Rapporto statistico

1 gennaio /31 dicembre 2012

<i>Beni immobili</i>	34
<i>Beni aziendali</i>	41
<i>Beni mobili registrati</i>	46

Beni immobili

Distribuzione geografica degli immobili confiscati al 31 dicembre 2012

Al 31 dicembre 2012 i beni immobili confiscati definitivamente sono 11.238, concentrati per meno del 75% in 3 regioni. Rimane costante il dato dello scorso anno.

È presente nella sola regione Sicilia poco meno della metà dei beni immobili confiscati (44,54%).

	IMMOBILI IN GESTIONE	IMMOBILI DESTINATI CONSEGNATI	IMMOBILI DESTINATI NON CONSEGNATI	IMMOBILI USCITI DALLA GESTIONE	TOTALE
Abruzzo	12	41	0	0	53
Basilicata	2	7	2	0	11
Calabria	444	970	158	78	1.650
Campania	502	899	106	64	1.571
Emilia Romagna	14	55	3	14	86
Friuli Venezia Giulia	2	8	7	1	18
Lazio	174	264	29	38	505
Liguria	18	23	0	2	43
Lombardia	290	606	26	41	963
Marche	11	7	0	2	20
Molise	0	2	0	0	2
Piemonte	61	82	19	6	168
Puglia	285	598	74	38	995
Sardegna	10	82	9	0	101
Sicilia	2.144	2.096	470	182	4.892
Toscana	19	32	4	2	57
Trentino Alto Adige	0	16	0	0	16
Umbria	3	0	0	0	3
Valle d'Aosta	0	0	0	0	0
Veneto	4	71	0	9	84
Totale	3.995	5.859	907	477	11.238

Distribuzione geografica degli immobili confiscati

Con l'esclusione della Valle d'Aosta, gli immobili confiscati sono dislocati in tutte le regioni italiane, con una distribuzione che risulta:

Nord.....	1.378.....	12,26%
Centro	640.....	5,69%
Sud	9.220.....	82,04%
Totale	11.238.....	100,00%

Distribuzione geografica degli immobili confiscati destinati

Al 31 dicembre 2012 il totale degli immobili destinati e usciti dalla gestione è di 7.243, il 64,45% di quelli confiscati, di cui:

IMMOBILI DESTINATI CONSEGNATI	IMMOBILI DESTINATI NON CONSEGNATI	IMMOBILI USCITI DALLA GESTIONE
5.859	907*	477

*di cui 377 gravati da ipoteca

Beni immobili usciti dalla gestione

Al 31 dicembre 2012 i beni immobili usciti dalla gestione sono 477, il 4,24 % del totale confiscato. Le principali cause dell'uscita risultano essere la revoca della confisca e le esecuzioni immobiliari che insieme rappresentano il 48,85% del totale.

La Sicilia è la regione con più immobili usciti dalla gestione (182).

Comuni con maggior concentrazione di immobili

Circa un quinto dei beni immobili confiscati è nel comune di Palermo (1.945, il 17,31% del totale).

I beni confiscati in via definitiva sono presenti in circa il 6% dei comuni italiani.

COMUNE	PROVINCIA	BENI IMMOBILI IN GESTIONE	BENI IMMOBILI DESTINATI E CONSEGNATI	BENI IMMOBILI DESTINATI NON CONSEGNATI	BENI IMMOBILI USCITI DALLA GESTIONE	TOTALE
Palermo	PA	1.042	663	158	82	1.945
Reggio Calabria	RC	62	117	44	27	250
Milano	MI	52	171	6	1	230
Roma	RM	55	130	17	23	225
Lamezia Terme	CZ	63	116	11	10	200
Napoli	NA	66	92	3	1	162
Partinico	PA	80	33	-	4	117
Castel Volturno	NA	59	43	1	-	103
Trabia	PA	77	21	-	5	103
Bagheria	PA	41	58	-	2	101
Marano di Napoli	NA	31	32	33	2	98
Furnari	ME	90	-	1	-	91
Misilmeri	PA	53	29	-	2	84
Termini Imerese	PA	48	22	3	6	79
Taranto	TA	46	23	3	-	72
Marina di Gioiosa Ionica	RC	35	34	-	-	69
Rosarno	RC	32	25	10	-	67
Sant'Antimo	NA	40	16	-	3	59
Villabate	PA	42	13	-	-	55
Vallelunga Pratameno	CL	45	9	-	-	54
Canicattì	AG	38	13	-	-	51
Casoria	NA	44	4	-	-	48
Trecastagni	CT	44	-	-	-	44
San Cataldo	CL	27	8	-	-	35
Pomezia	RM	26	3	-	-	29
						4.371

Finalità delle destinazioni

L'87,03% dei beni immobili destinati consegnati è stato trasferito al patrimonio indisponibile degli enti territoriali quasi per la totalità coincidenti con i comuni (5.010) in cui si trovano i beni.

L'11,03% è stato destinato alle forze dell'ordine, vigili del fuoco e capitanerie di porto ed il restante 1,94% a ministeri ed altri enti.

ENTE ASSEGNATARIO	IMMOBILI DESTINATI CONSEGNA TI	%
Comuni, province e regioni	5.099	87,03%
Sicurezza e soccorso	646	11,03%
Ministeri	104	1,77%
Altro	10	0,17%
Totale	5.859	100,00%

Finalità beni consegnati

Il 36,87% dei beni immobili consegnati e trasferiti al patrimonio indisponibile degli enti territoriali è stato destinato a finalità sociali. Significativa anche la quota destinata ad associazioni (18,35%) e alloggi per indigenti (14,68%).

Il restante 30,11% è stato destinato a fini istituzionali (sicurezza e soccorso pubblico, uffici e scuole)

FINALITÀ BENI CONSEGNA TI		
Finalità sociali	2.160	36,87%
Associazioni	1.075	18,35%
Alloggi indigenti	860	14,68%
Sicurezza e soccorso pubblico	711	12,14%
Uffici	586	10,00%
Strutture socio sanitarie	141	2,40%
Scuole	112	1,91%
Altro	214	3,65%
Totale	5.859	100,00%

Nella voce “Sicurezza e soccorso pubblico” (12,14%) sono riportati i beni consegnati per finalità di ordine pubblico (610) e protezione civile (56) alle forze dell’ordine, ai vigili del fuoco e alle capitanerie di porto. Sono conteggiati, inoltre, anche 30 beni assegnati dagli enti territoriali alle polizie locali.

Tipologia dei beni

TIPOLOGIA	IMMOBILI IN GESTIONE	IMMOBILI DESTINATI CONSEGNA TI	IMMOBILI DESTINATI NON CONSEGNA TI	IMMOBILI USCITI DALLA GESTIONE	TOTALE
Albergo, pensione	7	3	5	2	17
Altro	73	119	29	17	238
Appartamento	1.411	1916	288	193	3.808
Box, garage, autorimessa	300	535	82	46	963
Cantiere		3			3
Cantina	24	50	7	8	89
Capannone	71	111	15	5	202
Casa, abitazione indipendente	72	124	227	10	433
Cava per estrazione	2	1			3
Fabbricato	152	273	24	24	473
Fabbricato urbano con terreno	56	71	12	7	146
Impianto sportivo	1	3	1		5
Locale generico	481	584	92	52	1.209
Posto auto	270	62	4	6	342
Struttura industriale	3	10	3		16
Terreno agricolo	737	1368	72	68	2.245
Terreno con fabbricato rurale	101	236	15	10	362
Terreno edificabile	110	141	12	6	269
Villa	124	249	19	23	415
Totale	3.995	5.859	907	477	11.238

Le tipologie degli immobili in gestione sono costituite per circa il 54% da abitazioni e loro pertinenze, per circa il 20% da terreni agricoli ed il restante 36% da strutture industriali e commerciali, da fabbricati di varia natura e da terreni sia edificabili che con fabbricati rurali.

Stato di manutenzione immobili in gestione

STATO DI MANUTENZIONE DEGLI IMMOBILI IN GESTIONE	
Buono	664
Inagibile	104
Mediocre	686
Soddisfacente	873
Senza informazione	1.668
Totale	3.995

Il valore stimato degli immobili in gestione (non attualizzato) è di €24.802.315,28 (stima effettuata su 162 beni dei totali 3.995, pari al 4,06% del totale).

Fra questi 9 immobili (sui 162 stimati) hanno un valore compreso tra 500.000 e 3.000.000 di euro.

Beni immobili in gestione: criticità

Sugli immobili in gestione (3.995) 2.819 sono gravati da una o più criticità.

Le criticità numericamente più significative sono:

- Presenza di ipoteche (1.666)
- Beni aziendali (1.428)
- Procedure giudiziarie in corso (420)

Situazione dei beni immobili in gestione: gravami ipotecari

Gli immobili in gestione con gravami certi sono 1.556:

- 1.065 con ipoteche volontarie
- 343 con ipoteche giudiziali
- 59 con ipoteche legali
- 76 con pignoramenti
- 13 altro

GRAVATO DA IPOTECHE	BENI IMMOBILI IN GESTIONE	%	SUBTOTALI	%
NO	1.363	34,12%	2.311	57,85%
SI, ma non opponibili	423	10,59%		
In corso di accertamento	525	13,14%		
SI	1.666	41,70%	1.684	42,15%
SI, collegato a beni gravati	18	0,45%		
Totale	3.995	100,00%	3.995	100,00%

Situazione dei beni immobili in gestione: stato di occupazione

<i>STATO DI OCCUPAZIONE</i>	<i>BENI IMMOBILI IN GESTIONE</i>	<i>%</i>
<i>Occupato</i>	<i>1.376</i>	<i>34,44%</i>
<i>Libero</i>	<i>1.258</i>	<i>31,50%</i>
<i>In corso di accertamento</i>	<i>1.066</i>	<i>26,68%</i>
<i>Consegnato provvisoriamente</i>	<i>295</i>	<i>7,38%</i>
<i>Totale</i>	<i>3.995</i>	<i>100,00%</i>

Gli immobili in gestione occupati rappresentano circa il 35% del totale.

Quelli invece non occupati (compresi quelli con criticità) sono circa il 31%.

Nel rimanente 34% troviamo gli immobili consegnati provvisoriamente e gli immobili il cui stato è in corso di accertamento.

Beni aziendali

Aziende confiscate

Al 31 dicembre 2012 le aziende confiscate alla criminalità organizzata in via definitiva risultano essere complessivamente pari a 1.708, di cui circa il 40% sono ubicate in Sicilia. Nel 2012 sono state confiscate definitivamente 114 aziende.

Le aziende in gestione sono di diverse tipologie, poco meno della metà sono società a responsabilità limitata; quelle da destinare sono 305.

AZIENDE CONFISCATE	TOTALE	IN GESTIONE	USCITE DALLA GESTIONE	%
Abruzzo	1	1	0	0,06%
Basilicata	3	2	1	0,18%
Calabria	161	105	56	9,43%
Campania	347	252	95	20,31%
Emilia Romagna	26	18	8	1,52%
Friuli Venezia Giulia	1	1	0	0,06%
Lazio	140	82	58	8,20%
Liguria	15	10	5	0,88%
Lombardia	223	102	121	13,06%
Marche	4	3	1	0,23%
Piemonte	13	6	7	0,76%
Puglia	131	81	50	7,67%
Sardegna	3	1	2	0,18%
Sicilia	623	538	85	36,47%
Toscana	12	6	6	0,70%
Umbria	1	0	1	0,06%
Veneto	4	3	1	0,23%
Totale	1.708	1.211	497	100,00%

Aziende confiscate in gestione

Solo 393 (32,45%) delle 1.211 aziende in gestione sono da destinare. Le rimanenti 818 rientrano in diverse tipologie:

- *Gestione sospesa* 237 (19,57%)
- *Liquidazione* 342 (28,24%)
- *Affitto* 6 (0,50%)
- *Altro* 466 (19,24%)

<i>Azienda in gestione da destinare</i>	393
<i>Azienda in gestione con destinazione impressa: liquidazione</i>	342
<i>Azienda con gestione sospesa: principalmente fallimento aperto in fase giudiziaria</i>	198
<i>Azienda in gestione con destinazione impressa: richiesta di cancellazione dal registro delle imprese e/o dall'Anagrafe Tributaria</i>	189
<i>Azienda in gestione con destinazione impressa: vendita</i>	44
<i>Azienda in gestione da destinare: Gestione sospesa ex lege per pendenza di procedimenti penali</i>	34
<i>Azienda in gestione con destinazione impressa: affitto a titolo oneroso</i>	5
<i>Azienda in gestione da destinare: gestione sospesa per criticità</i>	5
<i>Azienda in gestione con destinazione impressa: affitto a titolo gratuito</i>	1
Totale aziende in gestione	1.211

Il 70,90% delle aziende confiscate è in gestione (1.211), anche se per molte di queste si tratta di aziende senza dipendenti e in attesa di uscita formale dalla gestione. Il 29,10% (497) sono invece quelle uscite dalla gestione.

Aziende confiscate uscite dalla gestione

La cancellazione dal REA (Registro imprese e repertorio economico e amministrativo) è il principale motivo di uscita dalla gestione delle imprese confiscate. Da solo rappresenta il 57,34% del totale.

<i>Uscite dalla gestione: cancellate dal REA</i>	285
<i>Uscite dalla gestione: confisca revocata</i>	14
<i>Uscite dalla gestione: liquidata</i>	153
<i>Uscite dalla gestione: vendita</i>	45
TOTALE AZIENDE USCITE DALLA GESTIONE	497

Le aziende confiscate alla criminalità organizzata sono presenti in 17 regioni: il fenomeno è significativo in particolare in 6 regioni (Sicilia, Campania, Lombardia, Calabria, Lazio e Puglia) dove sono presenti il 95% del totale delle aziende.

Distribuzione geografica delle aziende confiscate

Oltre la metà delle aziende confiscate è concentrata tra Sicilia (36,47%) e Campania (20,31%). Le altre regioni con più di 100 aziende sono:

- *Lombardia (13,06%)*
- *Calabria (9,43%)*
- *Puglia (7,67%)*
- *Lazio (8,20%)*

Aziende confiscate: natura giuridica

Quasi la metà delle aziende confiscate sono società a responsabilità limitata (46,60%). Le imprese individuali, società in accomandita semplice e società in nome collettivo, insieme sono equivalenti alle società a responsabilità limitata (46,60%). Marginali le altre tipologie (6,80%).

FORMA GIURIDICA	
<i>Società a responsabilità limitata</i>	796
<i>Impresa individuale</i>	408
<i>Società in accomandita semplice</i>	247
<i>Società in nome collettivo</i>	141
<i>Beni senza personalità giuridica</i>	46
<i>Società per azioni</i>	34
<i>Società cooperativa</i>	17
<i>Società di fatto</i>	6
<i>Società semplice</i>	5
<i>Consorzio</i>	4
<i>Società consortile</i>	3
<i>Società in accomandita per azioni</i>	1
Totale	1.708

Aziende confiscate: settori di attività

Più del 27% delle aziende confiscate opera nel settore delle costruzioni, così come nel settore del commercio. Significativo (173) anche il numero di aziende che operano nel settore alberghiero e della ristorazione.

SETTORE ATTIVITÀ		
<i>Costruzioni</i>	477	27,93%
<i>Commercio ingrosso-dettaglio, riparazione veicoli, beni personali, casa</i>	471	27,58%
<i>Alberghi e ristoranti</i>	173	10,13%
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca servizi alle imprese</i>	140	8,20%
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	92	5,38%
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	87	5,09%
<i>In corso di aggiornamento</i>	76	4,45%
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	69	4,04%
<i>Attività manifatturiere</i>	36	2,11%
<i>Attività finanziarie</i>	24	1,40%
<i>Estrazione di minerali</i>	23	1,35%
<i>Sanita e assistenza sociale</i>	19	1,11%
<i>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</i>	15	0,88%
<i>Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua</i>	6	0,35%
<i>Totale</i>	1.708	100,00%

Distribuzione geografica dei beni confiscati: riepilogativo beni immobili e aziendali

La Sicilia è la regione con il maggior numero di beni confiscati in via definitiva (42,60%), seguita da Campania, Calabria, Lombardia, Puglia e Lazio.

	<i>IMMOBILI</i>	<i>AZIENDE CONFISCATE</i>	<i>TOTALE</i>	<i>%</i>
<i>Abruzzo</i>	53	1	54	0,42%
<i>Basilicata</i>	11	3	14	0,11%
<i>Calabria</i>	1.650	161	1.811	13,99%
<i>Campania</i>	1.571	347	1.918	14,82%
<i>Emilia Romagna</i>	86	26	112	0,87%
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	18	1	19	0,15%
<i>Lazio</i>	505	140	645	4,98%
<i>Liguria</i>	43	15	58	0,45%
<i>Lombardia</i>	963	223	1.186	9,16%
<i>Marche</i>	20	4	24	0,19%
<i>Molise</i>	2	0	2	0,02%
<i>Piemonte</i>	168	13	181	1,40%
<i>Puglia</i>	995	131	1.126	8,70%
<i>Sardegna</i>	101	3	104	0,80%
<i>Sicilia</i>	4.892	623	5.515	42,60%
<i>Toscana</i>	57	12	69	0,53%
<i>Trentino Alto Adige</i>	16	0	16	0,12%
<i>Umbria</i>	3	1	4	0,03%
<i>Valle d'Aosta</i>	0	0	0	0,00%
<i>Veneto</i>	84	4	88	0,68%
<i>Totale</i>	<i>11.238</i>	<i>1.708</i>	<i>12.946</i>	<i>100,00%</i>

Beni mobili registrati

Distribuzione per regione

REGIONE	TOTALE	%
<i>Abruzzo</i>	20	0,35%
<i>Basilicata</i>	11	0,19%
<i>Calabria</i>	544	9,58%
<i>Campania</i>	506	8,91%
<i>Emilia Romagna</i>	22	0,39%
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	4	0,07%
<i>Lazio</i>	285	5,02%
<i>Liguria</i>	272	4,79%
<i>Lombardia</i>	519	9,14%
<i>Marche</i>	9	0,16%
<i>Piemonte</i>	1.223	21,54%
<i>Puglia</i>	782	13,77%
<i>Sardegna</i>	12	0,21%
<i>Sicilia</i>	1.416	24,93%
<i>Toscana</i>	15	0,26%
<i>Veneto</i>	39	0,69%
Totale	5.679	100,00%

Ripartizione distribuita per regione

REGIONE	USCITI DALLA GESTIONE	DA DESTINARE	TOTALE
<i>Abruzzo</i>	18	2	20
<i>Basilicata</i>	11	0	11
<i>Calabria</i>	265	279	544
<i>Campania</i>	363	143	506
<i>Emilia Romagna</i>	15	7	22
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	2	2	4
<i>Lazio</i>	208	77	285
<i>Liguria</i>	249	23	272
<i>Lombardia</i>	407	112	519
<i>Marche</i>	8	1	9
<i>Piemonte</i>	465	758	1.223
<i>Puglia</i>	652	130	782
<i>Sardegna</i>	10	2	12
<i>Sicilia</i>	915	501	1.416
<i>Toscana</i>	11	4	15
<i>Veneto</i>	31	8	39
Totale	3.630	2.049	5.679

Beni mobili registrati usciti dalla gestione

REGIONE	ASSEGNATI	VENDUTI	DISTRUTTI	INDISPONIBILI (MAI RINVENUTI O RUBATI)	MOTIVAZIONI DIVERSE*	TOTALE
Abruzzo	7	2	1	8	0	18
Basilicata	0	5	0	6	0	11
Calabria	58	69	74	60	4	265
Campania	4	103	66	181	9	363
Emilia Romagna	11	1	3	0	0	15
Friuli Venezia Giulia	0	2	0	0	0	2
Lazio	21	27	42	107	11	208
Liguria	241	2	6	0	0	249
Lombardia	62	118	48	152	27	407
Marche	0	1	4	3	0	8
Piemonte	8	34	148	271	4	465
Puglia	104	107	180	237	24	652
Sardegna	4	0	2	3	1	10
Sicilia	175	296	226	181	37	915
Toscana	1	1	7	2	0	11
Veneto	2	17	6	5	1	31
Totale	698	785	813	1.216	118	3.630

* Confische annullate o revocate, chiuse in autonomia oppure concluse in procedure fallimentari.

I beni mobili che sono stati assegnati sono così distribuiti:

➤	<i>Direzione Distrettuale Antimafia</i>	4
➤	<i>Direzione Investigativa Antimafia</i>	9
➤	<i>Comuni</i>	7
➤	<i>Amministrazioni Statali:</i>	138
	<i>Ministero della Difesa</i>	1
	<i>Ministero delle Finanze</i>	113
	<i>Ministero della Giustizia</i>	5
	<i>Ministero dell'Interno</i>	14
	<i>Altre (non precisate)</i>	5
➤	<i>Totale Forze dell'ordine:</i>	145
	<i>Capitaneria di porto</i>	5
	<i>Carabinieri</i>	13
	<i>Corpo Forestale dello Stato</i>	4
	<i>Guardia di Finanza</i>	61
	<i>Polizia di Stato</i>	33
	<i>Questore</i>	20
	<i>Vigili del Fuoco</i>	9
➤	<i>Non precisato</i>	395
➤	<i>Totale</i>	698